

## A VENT'ANNI DALLA LEGGE 45/99 O LEGGE LUMIA: QUALI PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Giuseppe Lumia

Sono passati ben 20 anni dalla approvazione della Legge 45/99 che porta il mio nome e che ha ripensato e rilanciato il ruolo delle professioni e dei servizi pubblici con in testa i SERT e del privato sociale con le Comunità Terapeutiche e gli altri diffusi servizi di prossimità e di prevenzione e di inserimento sociale e lavorativo.

Un ciclo lungo, un cammino che ha attraversato il complesso e travagliato contesto delle dipendenze, con un approccio libero da pregiudizi che ha consentito di maturare esperienze e valutazioni, studi e ricerche sempre più appropriate con convinzioni meno faziose e con più progettualità condivisa, che oggi ci consentono di comprendere meglio la vasta realtà delle dipendenze ancora carica di sofferenze e di necessità di dare il meglio della capacità di prevenzione e cura.

La Legge 45/99 si è misurata con una visione globale che richiede oggi una verifica attenta e un rilancio e che chiama la Vostra prestigiosa Società Scientifica insieme alle altre Organizzazioni di rappresentanza sia del pubblico che del privato sociale a misurarsi con le nuove sfide con un piglio progettuale motivato, costruttivo, cooperativo.

Ci sono nel cammino di allora quattro presupposti ancora validissimi che non vanno persi e che fanno parte di quella memoria condivisa da valorizzare.

1. Si entra nel circuito perverso delle dipendenze percorrendo più canali motivazionali e sociali, così pure si può curare e guarire utilizzando diversi approcci terapeutici. Non esiste in sintesi una sola causa e una sola via d'uscita valida per tutti. Il pluralismo motivato e rigoroso va apprezzato sia sul piano analitico che diagnostico e terapeutico ed è una risorsa preziosa e non un limite o addirittura una pietra d'inciampo. La personalizzazione dell'intervento resta la via maestra da seguire e supportare.
2. La prevenzione, la cura e la riabilitazione sono certamente pensate nella Legge 45 come tre aspetti diversi ma correlati in modo stretto e devono trovare spazio

contemporaneamente con misure, progetti-obiettivo e investimenti cospicui senza sterili conflitti e ricerca di falsi primati. Integrare, correlare, cooperare sono le migliori strategie che vanno sempre ricercate e sperimentate senza pressappochismi o deliri di onnipotenza.

3. Una strategia complessiva nell'affrontare il quadro evolutivo delle dipendenze ha trovato nella Legge 45 cospicui investimenti per potenziare i servizi pubblici con in testa i SERT, inserendo migliaia di operatori professionalizzati e sperimentati, liberandoli dal precariato e rendendo i loro servizi diagnostici e funzionali un punto di eccellenza sia nella strutturazione gestionale sia nella quotidiana attività professionale. Così anche le Comunità e i servizi territoriali del privato sociale sono stati chiamati ad un salto di qualità che hanno accettato complessivamente di buon grado, vista l'esperienza che nel frattempo avevano maturato che non metteva più in contrapposizione ideale e organizzativa la dimensione della professionalità degli operatori con quella motivazionale e ispiratrice.
4. L'approccio legislativo utilizzato durante il faticoso e accidentato iter legislativo allora fu quello della partecipazione aperta della co-progettualità e della condivisione. Furono chiamate a questo inedito approccio in modo permanente le realtà di rappresentanza del pubblico e del privato sociale, con una continua presenza soprattutto in sede di Commissione Parlamentare Affari sociali e Sanità della Camera, per accompagnare l'elaborazione e la scrittura normativa che man mano procedeva verso l'approvazione finale.

Adesso siamo chiamati ad aprire una nuova fase. È giunto il momento per fare il punto a livello nazionale, europeo e mondiale: verifica dei risultati, degli insuccessi che sono tanti ma anche dei successi che non sono pochi. In Italia abbiamo oggi raffinate e collaudate esperienze professionali e culturali che non vanno disperse e che sono pronte e mature per ricomprendere e riprogettare un cammino che abbia l'ambizione di arricchire e migliorare la Legge 45/99.

La situazione sul consumo degli stupefacenti in Italia rimane abbastanza preoccupante. Dall'analisi recente del contesto emerge che:

- il consumo è in espansione e nonostante l'abuso delle tradizionali sostanze (eroina, cocaina) non diminuisce. Alle vecchie si aggiungono le nuove sostanze (Popper, Ketamina, Flatliner, speed, smart drugs, con nomi spesso mutevoli come le molecole con le quali vengono prodotte), senza dimenticare l'uso di alcool tra giovani e giovanissimi, così come crescono le

dipendenze senza sostanza, o comportamentali quali dipendenza da gioco d'azzardo, da internet, da sesso ecc.;

- la realtà dei tossicodipendenti si allarga a tutte le fasce sociali e condizioni economiche ed il consumo coinvolge non solo gli adulti ma si espande sempre più verso i giovani, abbassandosi continuamente l'asticella dell'età di approccio all'uso delle sostanze;
- Bisogna far leva sui servizi pubblici italiani che sono tra i più avanzati d'Europa e diffusi nel territorio grazie ai SERT e alla Legge del 1999 che, come già accennato, ha inserito negli organici dei servizi pubblici migliaia di operatori pubblici di alta professionalità utilizzati fino ad allora in condizioni di precarietà. Così bisogna far leva anche sulle comunità terapeutiche e sugli altri servizi di prossimità che hanno avuto pieno riconoscimento, investendo sull'alta integrazione tra i servizi pubblici e quelli del privato sociale e su un nuovo sistema di accreditamento che riconosca rette omogenee sull'intero territorio nazionale e anche la funzione e l'attività di doppia diagnosi. .

Di seguito alcune piste di lavoro su cui concentrare energie e risorse per un nuovo intervento legislativo:

- Rilanciare il ruolo autonomo e Dipartimentale dei SERT e garantire l'immissione stabile di giovani professionisti. Sono più di 500 i nostri servizi pubblici in grave carenza di organico. È oramai necessaria una nuova legge con cui reintrodurre migliaia di qualificati operatori visto che i servizi attuali hanno bisogno di ricambi adeguati, consentendo agli operatori attuali di trasmettere la loro professionalità prima di andare in pensione;
- rilanciare la fiducia e il concreto sostegno alle Comunità terapeutiche, oggi molto preparate, unite nel dialogo, con molta buona esperienza alle spalle e pronte ad affrontare anche le nuove drammatiche sfide;
- concretizzare e programmare "l'alta integrazione" tra SERT e Comunità. Sarebbe la migliore risposta per personalizzare al meglio i percorsi terapeutici e mantenere il passo dei cambiamenti soprattutto in rapporto all'universo giovanile;
- reinvestire risorse ed evitare che ogni Regione vada per conto proprio e nella stessa Europa si vada avanti senza le necessarie convergenze, tenuto conto che l'esperienza italiana è ritenuta tra le migliori del mondo;
- superare tutte le letture unilaterali: legalizzare e il resto non serve, demonizzare chi fa uso e pensare solo a politiche repressive, sostenere unilateralmente che quel percorso terapeutico e quel farmaco sia l'unica

risposta. Abbiamo bisogno di passare piuttosto ad approcci integrati di prevenzione, cura e reinserimento. Approcci integrati tra psicoterapia e farmacoterapia, tra informazione corretta e cambiamento degli stili di vita, tra pubblico e privato sociale, tra persona, famiglie e territori;

- aggredire con intelligenza e rigore la produzione di sostanze tossiche: oppiacei, cannabinoidi, sintetiche. Controllare con i satelliti le produzioni legali a fini terapeutici e impedire e riconvertire le produzioni illegali con accordi internazionali in sede Onu;
- scatenare una guerra alle mafie e ai cartelli con le nuove metodologie investigative e con l'aggressione ai loro patrimoni, che sono più ingenti di quello che pensiamo e che potrebbero essere destinati alla lotta alla povertà nei Paesi produttori, mentre in Italia il sequestro e la confisca dei beni potrebbe essere destinata per una quota di almeno il 30% al potenziamento dei SERT e dei servizi gestiti dal privato sociale.
- valutare bene cosa legalizzare e cosa no, quali sostanze possono essere utilizzate a fini terapeutici e quali no, sapendo che abbiamo alle spalle studi seri e rigorosi e che bisogna evitare "guerre sante" tra chi la pensa in modo e chi in un altro modo:
- ripristinare un rapporto più sistematico con il pianeta carcere dove insistono tutt'oggi migliaia di tossicodipendenti realizzando dei circuiti differenziati e consentendo la presa in carico sia dei SERT che delle Comunità Terapeutiche durante il periodo di detenzione, potenziando naturalmente la successiva fase di cura esterna quando sussistano le condizioni per essa, come previsto dalle vigenti disposizioni di Legge in materia che non esigono su questo aspetto delle modifiche;
- recuperare molta umiltà e affrontare nel dialogo la necessità di cambiare stili di vita nei consumi, nella ricerca della felicità, dei piaceri, dei propri successi professionali e sportivi, nella gestione delle difficoltà, traumi, paure. I rapporti umani e familiari e i rapporti con le cose e con l'ambiente hanno bisogno di una profonda verifica. Non sarà facile ma è ormai necessario!